



VERSO UNA NUOVA LEGISLATURA

Un manifesto della previdenza privata

Le Casse si rivolgono a tutti i movimenti politici con un proprio manifesto. Chiedono di pronunciarsi sui principi fondamentali della previdenza dei professionisti. E di assumersi alcuni impegni.

a cura della Direzione Studi

Casse dei professionisti e Governo: da sempre alla ricerca di una formula di dialogo di reciproca utilità, di un equilibrio tra la vigilanza pubblica, necessaria data la finalità previdenziale delle prime, e l'autonomia essendo Enti con personalità giuridica di diritto privato che non ricevono alcuna forma di finanziamento pubblico. La decisione di rendere pubblico un *Manifesto della previdenza privata italiana* e di sottoporlo agli schieramenti in campo rappresenta un atto di responsabilità e trasparenza; una sfida costruttiva verso chi si candida a gestire il

bene pubblico, in rappresentanza degli oltre due milioni di iscritti alle Casse. "Il Manifesto è documento di tutte le Casse - sottolinea il Presidente Enpav, **Gianni Mancuso** - è espressione di un pensiero comune e rappresenta la nostra richiesta di dialogo con il Governo che verrà. Le Casse devono essere considerate interlocutori privilegiati, in quanto rappresentanti di 2 milioni di professionisti che portano ricchezza al paese, mantenendo la propria previdenza senza gravare sulle casse statali".

"Le Casse sono da sempre bersaglio di qualunqueismi e luoghi comuni - cita il comunicato Adepp - vecchie e vuote parole d'ordine sui privilegi di un mondo che genera quote consistenti di Prodotto in-

terno lordo, senza ricevere alcuna assistenza pubblica, che autonomamente gestisce la previdenza senza gravare per un euro sulla collettività, subendo tutti i riflessi di una burocrazia farragginosa. Il sistema della previdenza privata si sta ponendo responsabilmente il tema del welfare del mondo del lavoro non dipendente. I mutamenti tecnologici ed economici della globalizzazione e i processi di mobilità del capitale umano colpiscono in maniera pesante il lavoro autonomo, mettendo in crisi i modelli e le istituzioni tradizionali. Molti degli Enti aderenti all'Adepp hanno messo in essere politiche di sostegno specifiche nel tentativo di "accompagnare" il professionista nell'arco della vita lavorativa e non

semplicemente di garantirgli una prestazione pensionistica”.

AUTONOMIA

La primaria richiesta del *Manifesto* è, naturalmente, il rispetto dell'autonomia. Non è più pensabile che la gestione previdenziale privata sia invasa da norme create per la Pubblica Amministrazione che, in quanto disegnate per realtà profondamente diverse, possono rivelarsi nel medio periodo un limite all'efficienza gestionale degli Enti, come spesso è accaduto.

TASSAZIONE

La previdenza privata italiana resta di gran lunga la più tassata d'Europa: la tassazione al 20% delle rendite finanziarie si somma ad una serie di ulteriori imposizioni fino alla tassazione, secondo gli scaglioni Irpef, delle rendite erogate. In un solo triennio il peso degli oneri tributari dovuti dalle Casse è raddoppiato, sottraendo risorse alla previdenza e ai servizi per i professionisti, deprimendo patrimoni che rappresentano la garanzia della solidità degli Enti e del patto tra le generazioni. L'Adepp chiede ai partiti l'impegno a promuovere un riallineamento ai parametri comunitari.

LEGISLAZIONE

Molte le richieste dei professionisti in ambito legislativo, ma queste le principali. È da troppo tempo sul tappeto la questione delle Società tra professionisti, ne va finalmente definito il profilo giuridico e il conseguente regime previdenziale. Va

poi definitivamente sancito l'obbligo, per le Pubbliche Amministrazioni, del pagamento alle Casse del contributo integrativo.

PREVIDENZA

Previdenza e lavoro sono vasi comunicanti che, per essere efficienti, devono essere tenuti insieme ed assistiti. Senza lavoro non c'è previdenza. Le Casse, in questo contesto economico, possono invece mettere in campo investimenti indirizzati allo sviluppo del lavoro e alla crescita del Paese, garantendo gli interessi dei propri iscritti. La spinta riformatrice affrontata dalle Casse per raggiungere la sostenibilità richiesta a 50 anni si è rivelata una scelta giusta; oggi, con i conti a posto, si deve affrontare il problema dell'adequazione delle prestazioni. Uno studio integrato che tenga conto dell'andamento dei cicli economici, delle aspettative di vita, dell'intero ciclo lavorativo, delle future prestazioni deve essere l'impegno dell'Adepp e di chi governa il Paese.

LAVORO

L'assenza totale di politiche e misure di sostegno a favore dei professionisti rende necessaria una politica attiva a favore della crescita dell'occupazione e dello sviluppo del lavoro. Il fatto che la Commissione Europea abbia riconosciuto questo settore dell'economia come motore di sviluppo e quindi destinatario di finanziamenti per l'innovazione e la crescita (si veda la rubrica Europa in questo numero, *ndr*) può trovare declinazioni italiane di grande respiro.

WELFARE ALLARGATO

Le Casse, mantenendo separata previdenza da assistenza, possono svolgere un importante ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista.

La garanzia di tutele sanitarie che valorizzino un'adeguata assistenza integrativa categoriale, di servizi a favore dello sviluppo professionale, di accesso al credito agevolato, di politiche a favore dei giovani, rappresentano un concreto impegno per l'Adepp, anche alla luce delle difficoltà economiche del Paese. Ma per incardinare una tutela allargata e reale servono risorse rilevanti che non possono essere totalmente tratte dai versamenti contributivi degli iscritti. Interventi sulla fiscalità ed in particolare l'eliminazione della doppia detassazione restano le leve principali su cui agire e consentire così alle Casse di avere la disponibilità di ulteriori risorse, per offrire ai liberi professionisti un ombrello di protezione sociale che vada ad alleviare l'evidente disparità con il mondo del lavoro dipendente. Una strategia di lungo periodo in questo senso risulterebbe oltretutto di ritorno utile anche per lo Stato, che vedrebbe tendenzialmente ridurre la spesa pubblica assistenziale.

Non intendiamo porci come lobby o come “grandi elettori”, non è questo il nostro scopo. La nostra finalità rimane, piuttosto, quella di interrogare i partiti scesi in campo per le prossime elezioni politiche, per capire quali intendano sposare le nostre battaglie e ricavare delle risposte chiare sulle loro intenzioni. ●